

# Credere

la gioia del Vangelo

SETTIMANALE  
ANNO X - N° 42  
15 OTTOBRE 2023



SAN PAOLO

GREDERE € 1,90  
PTE CONT. € 4,00 € 3,50  
CH CT 5,00 Chf.  
POSTE ITALIANE SPA-S.A.P.  
D.L. 353/2003-L.27/02/04  
N.46-A.1 C.1 DCB/CN  
Informazioni smaltimento imballaggi:  
[www.edicolosanpaolo.it/ambiente](http://www.edicolosanpaolo.it/ambiente)



SOLO  
€1,90

Parla  
il prevosto  
della  
Collegiata  
di Lugo  
di Romagna

**Don Leonardo Poli**

**«Dopo l'alluvione,  
un'ondata di bene»**

**«Migliaia di volontari hanno dato**

**una mano e la fede ci ha donato**

**la forza di rimetterci in piedi»**

**Zoom**

**Laudate Deum  
Papa Francesco: il mondo  
rischia di sgretolarsi**

**Lombardia**

**Andar per abbazie  
a due passi  
da Milano**



**5 MESI DOPO  
IL DISASTRO**





**Don Leonardo Poli**

# «Dopo l'alluvione un'ondata di bene»

**Ad aiutare l'Emilia-Romagna a rialzarsi sono stati migliaia di volontari, fra cui tanti credenti: «La fede ha dato la forza per mettersi al servizio», dice il prevosto della Collegiata di Lugo, testimone di questo fiorire di solidarietà**

di **Giorgio Paolucci** · foto di **Elisabetta Zavoli**



## **Per il creato, in sintonia con il Papa**

Nella foto grande: don Leonardo Poli, 66 anni. A sinistra: il sacerdote nell'acqua fino alle ginocchia. Sopra: con i ragazzi volontari nel post emergenza. La testimonianza di don Poli è del tutto in sintonia con la nuova esortazione apostolica *Laudate Deum*, che segue l'enciclica *Laudato si'* denunciando le gravi responsabilità dell'uomo nei disastri ambientali.



**A** memoria d'uomo non si era mai visto nulla di simile in Romagna. Più di venti tra fiumi e torrenti, in due giorni di pioggia tra il 15 e il 16 maggio sono esondati o hanno rotto gli argini, l'acqua ha invaso campi, strade, capannoni e case arrivando fino a un'altezza di nove metri. **Un evento eccezionale, reso ancora più letale da troppe inadempienze e da una gestione del territorio troppo spesso subordinata al profitto piuttosto che alla salvaguardia del Creato.** La rabbia, la paura, il dolore per quel che era andato perduto. «Una fiumana così in Romagna nessuno se la ricorda», commentavano i più vecchi. Ma poche ore dopo, un'altra fiumana ha raggiunto le zone alluvionate. Un'ondata di bene, con migliaia di volontari arrivati da tutta Italia a dare una mano e tanti alluvionati raggiunti da un abbraccio imprevisto e possente, che ha impedito che la disperazione vicesse e ha fatto fiorire la speranza.

Don Leonardo Poli (per tutti don Leo), prevosto della Collegiata di Lugo, è stato insieme testimone e protagonista di questa fiumana di bene, e cinque mesi dopo quei drammatici giorni conserva nel cuore e nella mente le ferite che si sono aperte e gli spiragli di luce che si sono accesi.

### IL BENE CHE NON TI ASPETTI

La sede operativa dei soccorsi era il Palazzetto, dove Croce Rossa e Protezione Civile avevano allestito un centro di accoglienza per le centinaia di persone evacuate. «Dato che il personale era insufficiente per affrontare un'emergenza così forte, si sono rivolti anche a me per tante richieste: coperte, brandine, cibo. **Ho una chat di 800 parrocchiani, appena scrivevo un messaggio in poco tempo qualcuno rispondeva alle mie richieste.** Ho chiesto ai ragazzi di Gioventù Studentesca di dare una mano, quelli che stavano preparando la maturità hanno sospeso gli studi e hanno aiutato



in tanti modi: pulizie, distribuzione dei pasti, assistere gli anziani che non erano autonomi, far giocare i bambini, cantare insieme alla sera. Sì, perché anche nel canto puoi ritrovare le ragioni per continuare a sperare».

Quando l'acqua ha cominciato a defluire, le persone sono scese nelle strade e si sono aiutate, l'estraneità è stata superata dal desiderio di aiutare l'altro. I ragazzi di Lugo hanno creato una chat che è arrivata a 700 iscritti per segnalare i bisogni che emergevano, in parrocchia è stata allestita una mensa per 250 volontari. «È na-

ta una rete di solidarietà inusuale e commovente, abbiamo assistito a uno spettacolo di gratuità, sperimentando che aiutare ci fa bene perché siamo fatti per essere in rapporto con l'altro, Dio ci ha fatti per questo. In quei giorni si è visto in azione un popolo che dalla fede ha tratto l'alimento per entrare in azione mettendosi al servizio dei bisogni di tutti. Personalmente ho verificato quanto è stata preziosa l'educazione ricevuta da don Giussani, che ci ha sempre esortato a essere compagni di cammino di ogni uomo nella sequela di Cristo».



## L'alluvione

### Una ripartenza difficile

Fondi non sufficienti a coprire la totalità dei danni subiti da famiglie e imprese, e lavori di ricostruzione che tardano a partire. Le stime dei danni si assestano attorno ai 9 miliardi di euro, ma in Emilia-Romagna la ripresa post alluvione procede a rilento, complici anche – lamenta la Cgil regionale – la mancanza dell'organico necessario per gli adempimenti burocratici. Sul fronte scolastico sono poi 200 le scuole danneggiate: 18 milioni di euro i costi preventivati, ma alcuni lavori non sono ancora partiti.

«Abbiamo assistito a uno spettacolo di gratuità, sperimentando che aiutare ci fa bene»

#### I volti di chi dà e riceve aiuto

A destra: don Poli e i volontari puliscono l'oratorio. Nella pagina accanto, in senso orario: la festa per la Cresima di Mattia (a destra), posticipata a settembre per l'alluvione; don Poli con due parrocchiani che hanno avuto la casa allagata; l'abbraccio con un anziano, ospitato alla Collegiata nei giorni dell'emergenza.

#### FARSI CARICO DEGLI ALTRI

Riprende don Poli: «Ancora una volta ho capito che la Chiesa non è in crisi perché la gente non va a Messa, ma perché tanti cristiani non vanno più nel mondo, non si fanno carico delle domande drammatiche dell'uomo, a cui solo Cristo può rispondere. Quando questo accade, la gente guarda alle nostre comunità come a luoghi dove "conviene" andare. È quello che sta accadendo nella nostra parrocchia, frequentata ora da persone incontrate nei giorni dell'emergenza e che non vogliono molla-

re la compagnia che ha ridato loro una speranza per la vita».

#### ACCORCIARE LE DISTANZE

Di queste "ripartenze" umane don Leo racconta in un libro scritto insieme a Eugenio Dal Pane, *Fatti accaduti in Romagna* (Itaca), che descrive l'onda di bene nata nel mare di fango. Uno fra tanti: un giorno il sacerdote vede lavorare in cucina un uomo incontrato tanto tempo prima ma che non riusciva a identificare. «Non mi riconosci? Vent'anni fa voi della Collegiata mi avete tirato fuori dalla dro-

ga». Ha 57 anni, per una settimana ha lasciato l'azienda di cui è titolare per venire a fare da mangiare: «Sono grato a questo luogo e ho bisogno di esprimere questa gratitudine».

In quelle giornate la "distanza" che si era andata solidificando nel tempo anche tra vicini di casa si è sgretolata: chi ha ospitato i figli di altre famiglie per consentire ai genitori di rimettere in sesto la casa, chi si è offerto di lavare la biancheria, chi ha aperto le porte di casa per una cena con una tavola apparecchiata o per offrire la possibilità di una doccia.



**«Ci siamo scoperti bisognosi.**

**Siamo fragili ma preziosi**

**agli occhi di Dio»**



### **Tavolate di fraternità**

Nella foto: una lunga tavolata apparecchiata per strada a Lugo. In alto: i parrochiani con don Poli, insieme dopo la Messa.

In luglio il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha partecipato a una serata di testimonianze di “rinasce” nella chiesa di San Petronio a Castel Bolognese che era stata invasa dal fango. Dopo averle ascoltate ha detto: «Penso che tutti noi non abbiamo mai visto una cosa così bella. Portiamocela nel cuore: tanta solidarietà ci aiuta, ci conforta, mi sembra che ci faccia guardare con tanta speranza il futuro».

Cosa ha imparato don Leo da quei giorni? E cosa rimane vivo oggi? «Mi sono commosso portando la Comunione a un anziano che aveva avuto la casa sventrata dalla furia degli eventi. Lui, che ha 92 anni, mi ha detto: “Le cose importanti della vita neanche l’alluvione me le può portare via. Mi han portato via la casa, ma non mi è stato portato via ciò che conta”. In quei giorni ci siamo scoperti bisognosi, e questo ci fa capire qual è la nostra vera natura: siamo

fragili ma preziosi agli occhi di Dio. Ho visto all’opera un popolo mosso da un desiderio di bene che va continuamente educato perché non si riduca a un’emozione destinata a finire in breve tempo».

### **COME DON CAMILLO**

Don Poli riprende e confida: «Mi fa compagnia un racconto di Guareschi che dopo l’alluvione del 1951 fa dire a don Camillo davanti al Crocifisso: “Signore, cosa possiamo fare noi?”. Cristo risponde: “Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l’asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme potrà gettarlo sulla terra resa ancora più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme: la fede. Bisogna aiutare chi possiede ancora la fede a mantenerla intatta”. Questo è il nostro compito. Questa è la nostra ora». ◆